

## Il presidente del comitato provinciale Fci Pozzani alza la voce sulla mancata riapertura al pubblico del Fassa Bortolo. Il sindaco di Montichiari: cantiere avviato

# VELODROMO: LAVORI IN RITARDO, BRESCIA ATTACCA E CHIEDE I TRICOLORI

Paolo Venturini - p.venturini@gioaledibrescia.it

**N**ei giorni in cui si celebrano i trionfi azzurri ai mondiali su pista, tutti figli della pista di Montichiari, proprio l'anello monteclarese, unico velodromo coperto in Italia, torna al centro del dibattito politico sportivo. A lanciare il sasso nello stagno il presidente del comitato provinciale Fci, Gianni Pozzani, che parte lancia in resta contro gli «incomprensibili» ritardi nell'esecuzione dei lavori di messa a norma che dovrebbero portare come conseguenza al dissequestro dell'immobile di proprietà del comune di Montichiari e alla fruizione della struttura da parte delle società giovanili, il vivaio dei futuri campioni, mentre attualmente la struttura è, tramite una deroga della magistratura, ad uso esclusivo della Nazionale.

A questa situazione Pozzani si ribella. «Siamo di fronte ad un immobilismo inaccettabile. I soldi ci sono da tempo e i lavori non partono. Se nessuno ci mette la faccia qui i nostri ragazzi non torneranno più a girare in pista».

Nel tentativo di sbloccare la situazione Pozzani ha deciso di avanzare la candidatura di Montichiari per ospitare i campionati italiani su pista per il 2023 «Lo abbiamo fatto continuamente dal 2010 al 2016 ed è sempre stata una festa per tutti. Tuttavia per disputare la rassegna è necessario mettere mano alla struttura che, pista a parte, sta cadendo a pezzi come documentano alcune foto che sono riuscito a procurarmi. Ci sono locali dove l'intonaco si stacca, crollano muri, è abbandonato. Il Fassa Bortolo è un



Uno degli ambienti sotto la pista. Calcinacci dappertutto

patrimonio di tutti e deve tornare ad esserlo».

Pozzani accusa: «siamo di fronte ad una situazione di comodo per quegli attori che avrebbero il potere di intervenire. In primis l'amministrazione comunale di Montichiari alla quale non interessa il velodromo e poi la Feder ciclismo che fintanto le cose stanno così lo può utilizzare come e quanto vuole». Accuse che per quanto riguarda l'amministrazione di Montichiari vengono

respinte al mittente dal sindaco Marco Togni. «Nessuna sottovalutazione del problema - ribadisce il sindaco - e sono il primo a volere riaprire al pubblico la struttura, darla in gestione e farla funzionare come si deve. Purtroppo ci sono dei tempi tecnici che si sono dilatati non per colpa nostra» ammette il primo cittadino che poi informa «Lunedì scorso 10 ottobre alle ore 12 è stato consegnato il cantiere alla ditta indicata dal Coni per l'esecuzione dei lavori in base al suo progetto. Se il cronoprogramma verrà rispettato a gennaio saremo in grado di consegnare la struttura alla cittadinanza e avviare il percorso per la gestione. Se poi qualcuno come Pozzani vuol fare polemica pretestuosa contro la Federazione questi sono affari suoi, il Comune non può e non deve entrarci».

Il presidente nazionale Fci Dagnoni conferma: «Lunedì cominceranno i lavori che si concluderanno a novembre. Apertura al pubblico prevista a gennaio».

Gennaio come tempo limite per poter riaprire l'impianto potrebbe significare perdere un altro inverno e Pozzani ha fretta. «Il prossimo passo sarà quello di chiedere alla Fci e agli organi preposti che ci concedano di utilizzare il velodromo per alcuni giorni da dedicare alle nostre società. Faremo entrare 50 ragazzi alla volta, ma almeno potranno correre». E se non fosse possibile? «Tra le formazioni bresciane c'è chi è disposto a fare i picchetti». Il braccio di ferro è appena iniziato.